

Vi è stata una riunione presso l'Istituto a Roma nello scorso luglio, in cui le diverse tesi delle parti si sono svolte.- Fu richiamata l'attenzione del Comune sul fatto che esso ottenne, col contratto originario, il pagamento di £. 150.000 annue da parte dell'A.G.I.P., mentre si accaparrò, allo scadere dei 25 anni di gestione dell'A.G.I.P. la proprietà dell'intero stabile, preventivato allora in cinque milioni.- Il Comune, quindi, percepisce, durante i 25 anni, il 5% sui tre milioni che ha valutato il suolo (da esso pagato somme modeste) e diventa, infine, proprietario dell'Autorimesa. Poichè la somma spesa è di circa £. 7.500.000, il Comune aumenta evidentemente il suo utile.- In tale stato di cose, l'A.G.I.P. prospettò al Comune la tesi di riduzione del canone di £. 150.000.- Il Comune resistette a tale tesi, cercando di dimostrare che esso ha fornito altri corrispettivi diversi che gli darebbero diritto a tali utilità, ma gli argomenti addotti reggono poco.-

Nei rapporti dell'Istituto, il Comune, al fine evidente di riversare sullo stesso le domande dell'A.G.I.P., sostenne che:

a) si dovesse concedere dall'Istituto la riduzione del 15% sulla corrisposta perchè essa rappresenterebbe, a suo dire, un vero e proprio affitto;

b) che, tenuto conto della riduzione dei tassi, quello del 7 % fissato nel contratto a favore dell'Istituto, è eccessivo e perciò va ridotto.-

I rappresentanti dell'Istituto nella riunione, confutarono tali tesi, e poichè era impossibile qualsiasi accordo senza il consenso da una parte del Consiglio dell'Istituto e del Podestà ed Autorità tutorie del Comune, si rimase che ciascuno avrebbe sentito i propri organi per poter avere, in autunno, una riunione definitiva che chiudesse i conti ed i rapporti.-

La tesi della riduzione del 15% quale affitto, sostenuta dal

